

RnS  
Gruppo Maria

I libretti del Gruppo Maria

17/02/1985

Siva

1985  
2  
17

Biblioteca  
"Giorgio Baldi"

LA QUARESIMA ALLA LUCE DEL RINNOVAMENTO

Padre Paolo PODDA



Domenica 17 Febbraio 1985

Fascicolo n° 4

G 315

"Gruppo Maria" del R.n.S.  
Basilica di S. Nicola in Carcere  
Via del Teatro di Marcello  
Incontro di preghiera carismatica  
Ore 16 : preghiera sui fratelli  
Ore 17 : preghiera comunitaria  
seguita dalla S. Eucaristia

TUTTI I SABATI

INCONTRO MENSILE PRESSO I PADRI PASSIONISTI

Domenica 17 febbraio 1985

LA QUARESIMA ALLA LUCE DEL RINNOVAMENTO

Padre Paolo PODDA

- dattiloscritto della registrazione -

L'argomento che voglio trattare quest'oggi è "La Quaresima alla luce del Rinnovamento". Siccome mercoledì prossimo è il Mercoledì delle Ceneri e inizia questo tempo liturgico, penso che non sia inutile veramente fermarci a considerare il valore di questi quaranta giorni che il Signore offre ai suoi figli. E allora, per presentarlo come valore per noi che viviamo questa spiritualità, dobbiamo innanzi tutto vedere nella Scrittura, vedere nella Bibbia, alcuni passi che ci fanno capire che cos'è il periodo dei quaranta giorni che Dio ci chiede.

Cominciamo con una presentazione sul valore di questi numeri; nella Bibbia tante volte si trovano i numeri simbolici. Alcuni numeri simbolici, per esempio, sono il 4, il 7, il 12, il 40 come per noi in questa circostanza. Il 4, per es., indica i 4 punti cardinali e significa proprio tutto quello che può essere l'orizzonte umano, la totalità della terra. Così il numero 7 indica abbondanza. E allora ci domandiamo: quando Pietro disse : "Quante volte dovrò perdonare? Sette volte?", Gesù gli rispose: "Settanta volte sette", cioè non era abbastanza sette volte, anche se voleva dire abbondanza, ma il Signore gli ha detto: "Senza fine, senza mai stancarti dovrai perdonare".

Così il numero 12, è un numero che indica completezza, totalità. Ecco: le dodici tribù d'Israele. Ma i numeri multipli di 12 indicano la salvezza per il mondo: 144.000 segnati, è un numero multiplo di 12.

Cari fratelli, così troviamo il 40. Quaranta giorni senza mangiare pane e senza bere acqua. Così hanno vissuto Mosè, Elia, così ha fatto anche Gesù possibile 40 giorni interi senza mangiare in un modo totale? Gli studiosi dicono che è un numero simbolico: sicuramente c'è stata la penitenza, c'è stata l'accettazione della purificazione. Quaranta giorni interi: può un uomo resistere tanto? Noi non ci fermiamo su questo problema: gli studiosi dicono che sicuramente è stata fatta la penitenza, sono vissuti ritirati, hanno limitato i loro pasti, il loro cibo, poi se sono 40 giorni lo sapremo di là, quando andremo lassù vedremo se veramente sono stati quaranta giorni pieni di notte e di giorno.

Allora, cercando nella Bibbia ci introduciamo con queste circostanze della storia sacra che ci presentano personaggi importanti della Bibbia che hanno trascorso 40 giorni in solitudine, ritirati, con sacrificio. La prima volta che troviamo questo numero è precisamente per il diluvio universale. Gn 7,17: dice la Genesi: "Il diluvio durò sulla terra 40 giorni, le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra. Le acque divennero poderose e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava. Però ogni essere vivente; solamente Noè con i suoi famigliari, con una coppia di ogni specie di animali si salvarono", ci dice la Bibbia, e quando, "trascorsi i 40 giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca, fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate". Per noi è importante un fatto: 40 giorni. Dio avverte quest'uomo giusto e gli dice: "Costruisci l'arca, rivestila di bitume perché non passi l'acqua, entra tu, porta tutte queste specie di animali, i tuoi figli, perché io distruggerò tutto quello che è il genere umano", perché questo genere umano aveva prevaricato. Ecco, l'uomo giusto entra nella solitudine di un'arca. Anche esternamente, la pioggia, il galleggiare; che cosa avrà fatto Noè in questo periodo se non immedesimarsi veramente in quello che era il mistero di Dio, Dio Creatore, Dio Salvatore, che aveva salvato solamente lui. Quindi vediamo che la solitudine dei 40 giorni ha un valore particolare per Mosè: indica la meraviglia di Dio, la salvezza per sé e per i suoi cari. E quando lui esce dall'arca sentiamo che subito offre un sacrificio in ringraziamento a Dio. Offre questo sacrificio e ci dice la Bibbia: "Allora Noè edificò un altare al Signore, prese ogni sorta di animali mondi ed uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne o-

dorò la soave fragranza e pensò: 'Non maledirò più il suolo a causa dell' uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza, né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto' ". E allora com parve nel cielo l'arcobaleno: Dio che stringe con l'uomo giusto che si era salvato, il patto dell'alleanza. Vedete, è già una circostanza: 40 giorni preparano l'uomo a un incontro più profondo con Dio, a stringere un' alleanza particolare.

Il secondo passo della Bibbia dove si parla di 40 giorni è quello di Mosè. Mosè aveva condotto fuori dall'Egitto il popolo ebraico, lo aveva condotto attraverso tutto il deserto e questo popolo aveva già visto le meraviglie di Dio: la manna, le quaglie, l'acqua che sgorgava dalla roccia. E camminando giungono ai piedi del monte Oreb, il monte di Dio. Il popolo si accampa, Mosè sale su per 40 giorni e 40 notti sulla montagna. Lui stesso dice, nel Deuteronomio, al capitolo 9: "Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilita con voi, rimasi sul monte 40 giorni e 40 notti, senza mangiare pane né bere acqua. Il Signore mi diede le due tavole di pietra , scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco il giorno dell'assem-blea. Alla fine dei 40 giorni e delle 40 notti il Signore mi diede le due tavole di pietra, le due tavole dell'alleanza. Poi il Signore mi disse : "Scendi in fretta di qui perché il tuo popolo che hai fatto uscire dall'Egitto si è traviato. Presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata, si sono fatti un idolo di metallo fuso". Mosè 40 giorni ha contato con la Divinità, parlava con il Signore, riceveva la legge del Signore, e l'uomo che aveva visto le stesse meraviglie di Mosè, aveva ricevuto i doni di Dio, però non aveva la stessa disponibilità d'animo, la stessa capacità e si era offerto agli idoli, al culto dell'idolo, al vitelo d'oro. E sappiamo che Dio vuole distruggere questa moltitudine che Lui aveva salvata e Mosè intercede per il popolo: "Possibile, Signore, che diranno i popoli dove siamo passati, li hai portati attraverso tutta questa terra, questo deserto, hai fatto tutti questi prodigi per farlo morie qui questo popolo? a che pro hai fatto tutto questo?". E allora Dio viene toccato dalla preghiera di Mosè e concede la misericordia, concede il perdono. Sappiamo quello che fa Mosè: scende giù, rimprovera Aronne, rimpro-

vera il popolo, distrugge il vitello d'oro e dopo tutte queste cose sentiamo che nuovamente per 40 giorni Mosè torna a salire sulla montagna di Dio e nuovamente Dio gli dà le dieci Parole.

Ma c'è anche un altro fatto: Mosè che ha contato con il Signore, diventa come temerario: "Signore, mostrami la tua gloria". Ha il coraggio di domandare questo: "MOSTRAMI LA TUA GLORIA". E noi sappiamo che Dio lo accontentò per quanto era possibile, era capace un uomo: non gli si mostrò faccia a faccia perché Dio non lo poteva vedere mai nessuno. Nell'A.T. Dio non si mostra mai a nessuno. Non si può mostrare la grandezza di Dio all'uomo. Ricordiamoci che si coprivano il volto per non vedere la grandezza di Dio, la magnificenza di Dio. E, allora, come lo vide Mosè? Ci dice proprio la Scrittura che Mosè riuscì a vederlo solamente di spalle, non di fronte. Vedete l'uomo per 40 giorni: la preghiera di Mosè diventa intercessione, diventa purificazione, diventa offerta a Dio, diventa unione con Dio: "Mostrami la tua gloria!". Dopo 40 giorni sul monte si sente talmente pieno dell'amore di Dio che ha il coraggio di dirgli: "Mostrami la tua gloria!". E Dio lo accontenta.

Un'altra circostanza: sempre 40 giorni e questa è del primo libro dei Re, il profeta è Elia. Noi sappiamo che dopo Salomone il popolo eletto si era diviso: le tribù del nord e tre tribù che erano rimaste attorno a Gerusalemme. Questa era stata la punizione di Dio per Salomone che aveva eretto gli altari alle varie mogli. Salomone, nonostante tutta la sapienza che aveva ricevuto, aveva eretto i templi per le sue molte concubine e molte mogli perché potessero adorare i loro dei. E Dio punì Salomone e la sua famiglia. Il popolo si scinde e le dieci tribù del nord sappiamo che purtroppo non durarono nella vera fede, perché? perché i re del nord, per paura che andassero a Gerusalemme ad adorare l'unico Dio, anche loro si erano costruiti i loro templi e incitavano queste tribù che erano rimaste lì nella Galilea, nella Samaria, ad adorare il vitello che avevano messo a Sichem, e così via altre divinità. Ad un certo punto, sotto il re Acab, che si era sposato con una donna fenicia, con la regina Jezabele, si introduce il culto del dio Baal. I profeti di Dio che erano presenti nella terra del Signore, del popolo eletto, a poco a poco vengono perseguitati e tutti uccisi da questa regina e, invece, compaiono questi falsi profeti del dio Baal. Unico profeta che rimane è Elia. Elia pieno del fuoco di Dio e sappiamo che spinto dallo Spirito va incontro al re e al popolo e di

ce: "Io voglio dimostrare a voi che uno solo è il nostro Dio e che voi avete abbandonato il vostro Dio. Costruiamo due altari: i profeti di Baal invocheranno il fuoco sopra le vittime che verranno offerte, non accenderemo noi il fuoco, sarà Dio a mandarlo. I profeti di Baal invocheranno il loro Dio, io invocherò il nostro Dio, il mio Dio. Vediamo chi risponderà". Sappiamo che quattrocento profeti si misero attorno a quell'altare invocando Baal perché mandasse il fuoco, ma non avveniva niente. Ci dice la Scrittura che, addirittura, si graffiavano il volto, si incidevano il corpo, mostravano il sangue alla divinità per intenerirla, ma il fuoco non scese. Arriva il momento di Elia che fa scavare un canale attorno all'altare, ci fa versare sopra acqua, sopra alla stessa carne degli animali sacrificati e invoca: "Dio dei miei padri, di Abramo, di Giacobbe, di Isacco!", e Dio mandò il fuoco, incenerì gli animali, ma non solo gli animali anche l'altare, consumò tutta l'acqua che era stata versata. Allora Elia, come un vindice sopra tutta la cattiveria dei profeti di Baal, li ammazzò tutti quattrocento lungo il fiume. Lo venne a sapere la regina che non era presente e gli manda a dire che la mattina dopo avrebbe fatto a lui quello che Elia aveva fatto ai suoi profeti. Povero Elia, anche lui uomo, scappa, ha paura, si allontana dalla città, si inoltra nel deserto, ma è sconcolato, avvilito: "Signore, prendimi, portami via, portami con i miei padri, che ci sto a fare qui?". E noi sappiamo che, dopo aver camminato, si riposò sotto un ginepro e Dio manda l'Angelo con il suo pane, con l'acqua, per nutrire Elia. Questo un giorno, ma Elia non si muove, è veramente sconfortato e l'Angelo di Dio compare la seconda volta: "Mangia, prendi il pane, bevi, perché il tuo cammino è molto lungo": 40 giorni e quaranta notti, anche Elia, e anche lui come Mosè, arriva all'Oreb, la montagna di Dio, dove avviene la famosa scena che noi del Rinnovamento conosciamo bene. Dio si vuole mostrare, Elia prega sulla montagna e sente il vento impetuoso ma capisce che non c'è Dio nel vento impetuoso. Poi viene il terremoto ma Elia sa che non è Dio e dopo una bufera, un temporale, neanche lì è Dio. Poi alla fine sente un venticello leggero e, ci dice la Scrittura: "prese il mantello e si coprì il volto, perché era Dio che passava". Vedete, 40 giorni e 40 notti, l'uomo sfiduciato, l'uomo sconfortato, Dio gli manda il pane (è importante il pane, è l'annuncio dell'Eucaristia, come la manna, la manna spirituale che accompagna noi nel cammino della vita). Ecco: "Prendi il pane e mangia", cammina 40 giorni e 40 not-

ti, arriva alla montagna di Dio, attraverso il deserto, la solitudine, la Parola che l'avrà accompagnato, e dopo è degno di accorgersi della presenza di Dio, riceve il suo messaggio: "Va, ritorna, parla, condanna, castiga il re, ungi l'altro re al posto suo", ecco la missione dopo che lui ha vissuto questi 40 giorni in quel modo.

Un'ultima quarantena importante nell'Antico Testamento è quella della città di Ninive. Ricordate: l'abbiamo letta tre domeniche fa. Abbiamo letto del profeta Giona, Dio lo chiama: "Va a Ninive (Ninive è il simbolo della città piena di lusso, di sesso, di malizia, di ricchezze), va in quella città e annuncia che fra 40 giorni Ninive verrà distrutta". Precisamente: libro di Giona cap. 3. Ma Giona è un pover'uomo ed ha paura di andare a portare questo annuncio e scappa via. Sappiamo che Dio manda sulla nave la tempesta, Giona cade in mare, arriva la balena, lo inghiotte e questa balena, per comando di Dio, lo risputa proprio davanti alla città di Ninive, sulla spiaggia. "Va, e annuncia": la Scrittura ci dice che Elia, costretto dalla volontà di Dio, incomincia a camminare in questa città che era lunga tre giorni di cammino, annunciando al popolo: "Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta", e la popolazione accolse l'invito di Dio e si convertì, cominciò a fare penitenza. Il re stesso si convertì e mandò un editto: "Che tutti si privino di mangiare, facciano digiuno, si vestano di sacco, si siedano sopra la cenere". Sono degli atteggiamenti esterni che significano il pentimento del cuore e noi sappiamo che Dio, vedendo, dopo tre giorni, questo atteggiamento di umiltà, di pentimento della popolazione di Ninive, perdonò.

Mercoledì prossimo (mercoledì delle Ceneri) la prima lettura sarà del profeta Gioele. La leggiamo perché ci serve per capire che cosa vuol dire vivere la Quaresima secondo l'Antico Testamento e poi vedremo per noi che viviamo nel tempo dello Spirito Santo.

Gioele 2,12ss: "Or dunque, parola del Signore, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura. Chissà che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione? Offerte e libazioni per il Signore vostro Dio, suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne. (Sentite, poi, che cosa consiglia): Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiama-

te i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti, esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Fra il vestibolo e l'altare piangono i sacerdoti ministri del Signore e dicano: "Perdona Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti". Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?" ".

Questo è l'Antico Testamento, adesso passiamo al Nuovo Testamento: la persona di Gesù. Noi sappiamo che Gesù ha vissuto la sua Quaresima. Si avvicinò a Giovanni Battista che battezzava lungo il fiume Giordano, si presentò e Giovanni lo riconobbe subito: "Tu vieni a me?". Gesù gli rispose: "Fa quello che devi fare". Sappiamo che quando Giovanni il Battista versò l'acqua sul capo di Gesù, si aprirono i cieli, comparve lo Spirito di Dio "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale ripongo tutta la mia compiacenza" e Gesù, dopo il battesimo, mosso dallo Spirito si ritirò per quaranta giorni nel deserto.

Leggiamo il passo di Matteo e vediamo quindi il comportamento di Gesù . Matteo 4: "Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo e dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei figlio di Dio, getta ti giù, poiché sta scritto: 'Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti sorreggeranno con le ~~loro~~ mani perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede'. Gesù gli rispose: 'Sta scritto anche: "Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: 'Tutte queste cose io ti darò se prostrandoti mi adorerai'. Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana. Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano".

Vedete, fratelli: Gesù va nel deserto, incomincia la sua penitenza, quaranta giorni senza toccare cibo e sappiamo che il demonio si accosta a Lui per tentarlo. Doveva ancora scoprire chi era veramente quest'Uomo, e ra sul serio il figlio di Dio? E noi sentiamo che lo tenta proprio nella conoscenza della Scrittura, gli cita passi della Bibbia per indurlo a fa-

re quello che vuole lui: 'Se sei figlio di Dio sicuramente il tuo piede non si farà male. Se sei figlio di Dio, dà a queste pietre che si cambino in pane'. E così ugualmente, dopo le tentazioni della superbia, dell'orgoglio, e noi sappiamo che Gesù risponde ad ogni tentazione: a quella della sua prerogativa di essere figlio di Dio, e Lui risponde sempre con la Sacra Scrittura. Noi allora possiamo intuire un fatto: che Gesù ha vissuto il deserto, cioè la solitudine, il raccoglimento, ha vissuto la penitenza del digiuno e, Lui che era la Parola del Padre, ha vissuto nella Parola di Dio. Tanto è vero che risponde continuamente, ad ogni tentazione, con la stessa Parola di Dio.

Questo è il Nuovo Testamento e poi per noi che siamo del Rinnovamento, vi dico che quando ho letto queste schede bibliografiche ed ho scoperto quest'altra Quaresima, ho gioito. Perché ci dice molto quest'altra Quaresima che fa la Chiesa ed è la Quaresima della Chiesa degli Apostoli, dei discepoli dopo che Gesù muore. Leggiamo insieme il passo: Atti 1,3. Dice San Luca: "Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni".

Questa è la nostra Quaresima. Ora io penso che se vogliamo entrare nella comprensione di questa attesa, di questo invito di Gesù, innanzi tutto Lui dice: 'Non allontanatevi, non disperdetevi, non andate a cercare chissà che cosa, rimanete riuniti, rimanete come comunità, pregate e attendete la mia manifestazione'. E noi sappiamo, proprio dagli Atti degli Apostoli, che in questi quaranta giorni Gesù è apparso ripetutamente. Pensate a Gesù che entra nel Cenacolo mentre stanno pregando: 'Vi dò la pace, vi dò la mia pace, non come ve la dà il mondo'. La seconda volta appare nuovamente: 'Tommaso, vieni, tocca le mie ferite'. E Tommaso esplode nella stupenda manifestazione di fede: 'Signore mio e Dio mio'. Povero Tommaso, che lezione gli ha dato il Signore!

Ancora, Gesù appare agli apostoli in riva al lago di Genezareth. Stanno ritornando dalla pesca, non avevano pescato e nuovamente Gesù è là, vivo, che accende il fuoco, prepara i pesci per loro che sarebbero arrivati e mangia con loro. Gesù vuol dimostrare veramente che Lui è risorto, ha un

corpo, mangia. "Tocca". Vuole dimostrare che Lui è il figlio di Dio che ha vinto la morte. E poi, l'altra manifestazione che ci è raccontata nel Vangelo di San Luca: nuovamente cammina a fianco dei discepoli di Emmaus , cammina, parla con loro, si siede a tavola anche con loro, spezza il pane. E i discepoli: "Non ci si infiammava il cuore quando lo sentivamo parlare? Quando ci spiegava la Scrittura?". "Era necessario che il figlio dell'uomo patisse tutte queste cose...". Ecco, Gesù per 40 giorni è vissuto comparendo continuamente. Anche a Pietro: "Mi ami più di costoro? Tu sei Pietro, conferma nella fede i miei fratelli". "Andate, annunciate la mia Parola a tutte le genti". Per quaranta giorni dopo la risurrezione Gesù ha coltivato la fede dei suoi discepoli in questo modo.

Cari fratelli, adesso dobbiamo parlare di questo fatto della Quaresima . Vi dico una cosa: volevo essere molto buono parlando a voi oggi, però sento di dovervi dire alcune cose altrimenti non faccio bene il mio dovere di assistente spirituale. Ieri un fratello mi ha telefonato e dopo un po' mi ha dato una Parola di Dio che mi ha convinto di dover dire certe cose. 1 Cor 4,14SS : Ammonizioni - Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! Per questo appunto vi ho mandato Timoteo , mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. Ma verrò presto se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, perché il regno di Dio non consiste in parole , ma in potenza. Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?".

Dunque, allora io ho pregato il Signore dopo questa lettura, e gli ho domandato che mi facesse questa grazia di parlarvi perché possa dire la verità e nello stesso tempo non voglio che voi restiate nella tristezza quando finirà questo insegnamento. Allora, ritornando a quello che ci ha detto Gioele, lo stile della Quaresima per tutti i cristiani abbiamo sentito: "Indite un'assemblea, riunite gli anziani, chiamate i bambini, anche i lattanti....". Poi ci sono anche alcune cose pratiche: "lo sposo

esca dalla stanza nuziale e la sposa dal suo talamo, i sacerdoti piangano davanti a Dio e intercedano per il popolo...". E' tutto un atteggiamento che la Chiesa vuole vivere in questi 40 giorni della Quaresima, ma con la tonalità della redenzione che Gesù ha attuato. Questo è di un popolo eletto che era ancora nell'attesa della venuta di Gesù; noi siamo il nuovo popolo di Dio che sa che Cristo è venuto e Cristo è la salvezza. E allora, vedete, noi dobbiamo vivere queste cose. Ma mentre il popolo eletto di prima le viveva non con il giusto timore di Dio dono dello Spirito Santo, ma lo viveva con il senso della paura: è una cosa diversa. Noi invece dobbiamo vivere quello che dice il profeta Gioele, ma con la consapevolezza della speranza, una delle tre virtù teologali (Fede - Speranza - Carità). E' per tutti i cristiani: noi dobbiamo vivere la Quaresima con questo segno di speranza. E noi sentiamo che ci vengono dette anche delle cose pratiche. Vorrei che il Signore oggi ci illuminasse tutti nel profondo. Innanzi tutto Gioele dice: "Indicete un'assemblea" e qui siamo assemblea, e il Signore parla a tutti come assemblea, come comunità, come "Gruppo Maria", Gruppo del Rinnovamento nello Spirito. Ci parla in questo modo, ci dice: "Io vi chiamo a prepararvi alla mia Pasqua di Risurrezione, al mio passaggio che si conclude con la mia Risurrezione; vi chiamo ad unirvi al mio Sacrificio: Pasqua-Agnello Immolato". Infatti, la Quaresima si conclude con la Settimana Santa. "Al mio Sacrificio preparatevi, fate anche voi la Pasqua, immolate, fate anche voi il vostro sacrificio". Qual'è il sacrificio che Dio vuole da noi? Innanzitutto, prima cosa: "Tu, o Padre non hai voluto né sacrifici né offerte, ma un corpo mi hai dato: eccomi, o Padre, io vengo a fare la tua volontà". Qui, intendetemi bene, non voglio togliere valore a niente delle cose che la Chiesa ci indica, ma con queste parole io intendo innanzitutto che Dio ci invita, come ha detto Gesù, perché queste sono parole che San Paolo mette in bocca a Gesù quando era nel momento di incarnarsi ("un corpo mi hai dato"). "Non hai più voluto né sacrifici né offerte" (quanti sacrifici nel Tempio di Gerusalemme!). Gesù ci dice queste parole volendo intendere che quello che Dio innanzitutto vuole da noi è FARE LA SUA VOLONTÀ'. Non dobbiamo scappare dalla volontà di Dio. Prima una sorella ha letto un brano: "Considerate perfetta letizia quando patirete ogni genere di sofferenze per amor mio...". Il primo atteggiamento della Quaresima è dunque l'accettazione della volontà di Dio. E poi IL DESERTO, LA SOLITUDINE, il RACCOGLIMENTO; poi il

DIGIUNO. Noi sappiamo che in questi tempi (ma non voglio entrare nel merito perché la Chiesa non si è ancora pronunciata e io, come sacerdote, non devo parlare di queste cose) la Madonna a Medjugorje invita a fare penitenza, digiuno.

Un'altra cosa: dice il profeta Gioele (e forse diventerò un po' duro per gli sposi) "lo sposo esca dalla sua stanza nuziale e la sposa dal suo talamo". Anche questa è un'offerta da fare al Signore, pur essendo cose lecite e giuste secondo la natura. Una rinuncia a quella che può essere anche l'esigenza umana dell'amore, dell'affetto glorificato per Dio. E così per il sacerdote; ma questo vale anche per i fidanzati, per i giovani, vale per tutti questo fatto, perché non c'è solamente un piacere unito al matrimonio. Il profeta Gioele dice anche a noi sacerdoti di andare lì davanti al Signore in questo periodo, di dimenticare quelle che possono essere anche le preoccupazioni materiali di questo periodo, perché devo diventare specialmente uomo di intercessione. Devo diventare Mosè, devo diventare Elia, per dare l'aiuto al popolo perché Dio perdoni.

Cari fratelli, tutto questo è per tutto il popolo cristiano.

Veniamo un po' a noi. Le cose che vi sto dicendo voglio che le prendiate da un fatto di esperienza personale perché, sicuramente, tre-quattro anni fa non ragionavo così. È un frutto di quella che può essere l'esperienza di Dio nella vita. Io sono un povero peccatore, ma quando uno cammina alla fine scopre certi valori, certe verità e il cammino di conversione è sempre dono di Dio.

All'inizio, quando sono entrato a far parte del RnS, e parlavo perché mi sentivo mosso dal Signore, mi era facile dire: "Sento che il Signore dice...". Oppure parlavo spesso con i fratelli del modo di 'sentire' Dio, lo 'sentivo' in maniera profonda, come un gorgoglio: SENTIRE DIO.

Ora sono nove anni che il Signore mi ha chiamato nel Rinnovamento, sento Dio, lo sento ancora, voglio bene a Dio e sento che Lui mi aiuta per la mia vita spirituale, per i fratelli, mi aiuta tanto. Ecco: sento Dio, però adesso magari mi capita che io non dica più che sento Dio. Perché non lo dico vuol dire che non lo sento? Oppure, per me che ho fatto nove anni di cammino è avvenuta come una maturazione nel modo di esprimere le cose? Vi dico con tutto il cuore: massima libertà per tutti, esprimetevi come il Signore vi fa esprimere, non abbiate paura; quello che sto dicendo è solo per farvi capire come Dio tante volte ci conduce a cambiare, a tra-

sformare certe cose.

'Sentire Dio': gli apostoli, i dicepoli. Gesù dà loro un messaggio: Atti degli Apostoli 1,3: "Egli si mostrò ad essi vivo dopo la sua passione , con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme". Pensate all'entusiasmo degli apostoli ogni volta che ricevevano il dono di incontrare Gesù vivo: mangiavano con Lui, lo toccavano, sentivano il cuore che si infiammava, però questi dicepoli che ricevevano tutti questi doni (che sono poi anche i nostri doni; noi li viviamo in un diverso atteggiamento, nella fede, però sono gli stessi doni che Dio ha dato a noi) mentre attendevano la Pentecoste e provavano questo dono della Sua presenza, non è che hanno dimenticato il valore di quello che Gesù gli aveva detto: "Andate per tutto il mondo e annunciate la mia Parola, il mio Vangelo. Chi si convertirà e verrà battezzato nel mio nome sarà salvo". E noi sappiamo che questi apostoli non si sono dati all'euforia, avevano la gioia e la gioia di Dio è una gioia piena, profonda, che tocca l'intimo dell'uomo, che fuoriesce anche, si esprime, però non è solamente l'espressione esterna. E prima di tutto, innanzi tutto, una gioia interiore, la gioia di Gesù che viveva la sua Pasqua in obbedienza al Padre. Questa è la vera gioia, fratelli.

E allora noi sentiamo che Pietro (At 3,19) appena riceve il dono dello Spirito Santo,(quindi ha tutta la gioia dello Spirito Santo, come noi nel giorno dell'effusione) mosso dallo Spirito esce fuori dal Cenacolo e annuncia: "Convertitevi, dunque, e cambiate vita, affinché siano cancellati i vostri peccati". Atti 17,30 "Orbene, sorvolando sui tempi dell'ignoranza, Dio ordina adesso a tutti gli uomini, di tutti i luoghi di convertirsi". Sentite Paolo apostolo come è ancora più forte: lui che aveva provato la meraviglia di cadere da cavallo, di vedersi guarito da Anania, di vedere la luce di Dio, quindi più effusione di Spirito Santo di questa , fratelli! Rm 2,4: "O ti prendi gioco della ricchezza della sua benevolenza, della sua pazienza e longanimità, senza sapere che la bontà di Dio è per indurti alla conversione?". Qui io credo che il Signore voglia dire a noi di vivere nella gioia dello Spirito Santo. Ci vuole dire che dobbiamo avere la gioia, ma la gioia esterna deve essere frutto di tutto un cammino interiore, di tutto un lavoro interiore che deve avvenire in noi, altrimenti, fratelli, è tutta una falsa posizione. E' come Gesù che rimpro-

verava le lavature dei bicchieri, la purificazione delle mani, tutte le formalità prima dei riti sacri, prima di entrare nel Tempio. Gesù chiamava quegli uomini (cito questa frase solo per prendere coscienza): "sepolti imbiancati".

Siamo nel Rinnovamento nello Spirito, abbiamo ricevuto l'effusione in molti, altri stanno introducendosi in questo cammino di Dio in cui Dio manifesterà il Suo amore facendogli scoprire il dono dello Spirito Santo che si è ricevuto nel Battesimo, nella Cresima, nei sacramenti. Ecco, noi abbiamo ricevuto questa consapevolezza della salvezza di Gesù. Tutti abbiamo fatto questa esperienza. Coloro che sono nel RnS da parecchio tempo hanno la CONSAPEVOLEZZA DELLA SALVEZZA DI GESU'.

Però c'è un pericolo: Dio salva, Dio regna! ma solamente Dio deve fare tutto questo? Lui lo può fare, però NON LO FA, eccetto casi particolari, come ha fatto per San Paolo che l'ha fatto cadere dal cavallo. Però, dopo, Paolo per tutta la vita ha vissuto come voleva Dio. E quando scrive: "Ho naufragato tante volte, sono stato fustigato, carcerato...", questo dice Paolo. Dopo il dono dello Spirito è riuscito a vivere, a perseverare nella vita di Dio. E San Giovanni apostolo, nella 1ª lettera, continuamente contrappone la vita della grazia e la vita del peccato; continuamente questa contrapposizione. Fratelli, io vi dico con tutto il cuore: il Signore ci chiama A CONVERTIRCI PROFONDAMENTE. Già nell'adorazione il Signore ha condotto la preghiera e ci ha fatto capire che domandiamo tante cose, ma che forse non abbiamo mai domandato sul serio il DONO DI ESSERE TRASFORMATI. Ma il dono di essere trasformati equivale a OPERARE DENTRO DI NOI LA CONVERSIONE.

Carissimi, stiamo entrando in Quaresima; mercoledì, dopo gli ultimi scherzi di carnevale, entreremo nel periodo quaresimale. Come vogliamo vivere questa Quaresima? cosa vogliamo fare? Per me è risultata vera, è una ammonizione per me, la parola di San Paolo apostolo: "O ti prendi gioco della ricchezza della Sua benevolenza?". Quanta benevolenza Dio ha dimostrato con noi, continuamente opera, agisce. "... della sua pazienza e longanimità, senza sapere che la bontà di Dio è per INDURTI ALLA CONVERSIONE?". Facciamola nostra questa ammonizione di San Paolo, perché dobbiamo vivere nella gioia come gli apostoli che avevano ricevuto i doni di Dio, ma dobbiamo essere coscienti, VERI CON NOI STESSI. La vera gioia nasce dall'accettazione della volontà di Dio, dalla vita dei sacramenti. Vi prego di

capirmi con tutto il cuore, faccio un esempio in semplicità. Un giorno il Signore mi ha dato di confessare una persona del RnS ed era tre mesi che non si confessava. Mi è uscito spontaneo: "Ma che stai facendo?". "Ma non ne sento il bisogno, sono sempre con il Signore, ho sempre la gioia dentro di me". Fratelli, questo è farsi prendere in giro dal demonio, perché la gioia di Dio è un dono di Dio, ma non è la tua volontà, non è la tua libertà. Non è che possiamo offendere il Signore e poiché sentiamo ancora la Sua pace perché è misericordioso, dobbiamo dimenticare di accostarci al trono della salvezza di Dio.

Questo per me è un punto basilare, che io vi dico per la vostra crescita spirituale. Stiamo attenti: il demonio prende in giro quelli che vivono questa spiritualità, perché ci affascina con la gioia, ma, fratelli, la gioia vuole la libertà dell'uomo e la volontà dell'uomo, e ci deve essere la vera conversione. Il Signore vuole che noi scappiamo il peccato! Non possiamo offendere Dio, altrimenti ci illudiamo di essere suoi, ma non siamo suoi, siamo degli illusi. Ci facciamo prendere in giro e c'è pericolo che la nostra illusione diventi pericolo per altri.

Io sò di aver detto delle cose un po' forti, però credo che il Signore vuole veramente farci crescere. Cari fratelli, ve lo dico con tutto il cuore, io sò di fratelli che crescono giorno per giorno, crescono vincendo se stessi, lottano per amare Dio giorno per giorno. Vorrei che foste tutti sacerdoti per sapere le cose che conoscono i sacerdoti che operano qui tra di voi. Dio è meraviglioso nel nostro gruppo: quando trova un' anima fedele Dio la trasforma, Dio la fa crescere, quindi vi prego CON TUTTO IL CUORE, perché credo che non dobbiamo dire più certe cose, sento a volte certe espressioni che non sono benedette da Dio: "Ma non è più il Rinnovamento! Ma questo è tutto un via vai di gente, non si alzano più le mani, non si canta più, non si fa qui, non si fa lì!". Fratelli, alzare le mani, cantare, fare tutte queste cose, le può fare anche un somaro: raglia! Ma non è l'amore di Dio, il vero amore di Dio che dipende dalla MIA VOLONTA' DI AMARLO, l'adesione totale a Lui: "Signore, voglio essere tuo, oggi rinuncio; oggi voglio vincermi, domani voglio andare nuovamente all'Eucaristia, fa che stanotte la tentazione non mi vinca, fa che oggi, o Signore, io possa durare nel tuo Amore, nella tua Misericordia!". Fratelli, questo è il vero Rinnovamento, questo! Con tutto l'altro, perché quan

do noi abbiamo questa consapevolezza interna, Dio ci dà la gioia, ci dà la voglia di cantare, ci dà la forza anche di animare la preghiera, ci dà tutte le cose. Però, ricordiamoci, non è un fratello che deve spingere noi a fare queste cose, e se non le facciamo vuol dire che non siamo pienamente sereni, tranquilli nel nostro cuore. Altrimenti le faremmo senza bisogno che ci sia nessuno qui a spingerci a cantare, ad alzare le mani, le faremmo noi col cuore, spontaneamente!

Quindi, non giudichiamo il Gruppo, giudichiamo noi stessi. Quando IO mi convertirò, quando IO avrò la consapevolezza dell'Amore di Dio che mi perdona, mi perdona tutti i giorni, settanta volte sette, senza fine, Gesù ci perdona SENZA FINE. Quando noi facciamo questa esperienza dell'Amore di Dio che PERDONA CONTINUAMENTE, che ci inebria della Sua Misericordia, perché ci conosce, sa quello che noi siamo. Ma dubitate che il nostro cuore traboccherà di gioia? Ma traboccheremo, e travolgeremo anche tutti gli altri, sicuramente.

Quindi, vi prego con tutto il cuore: tempo di Quaresima, che viene annunciata a tutti e tutti noi siamo invitati PERSONALMENTE. Dio ci chiama personalmente. Dice San Luca: "Orbene, sorvolando sui tempi dell'ignoranza, Dio ordina, adesso, a tutti gli uomini (a ciascuno di noi), di tutti i luoghi, di convertirsi" (At 17,30). Questo è quello che ci ordina il Signore: di convertirci.

E allora, l'invito che vi faccio è di incominciare subito: "Un corpo mi hai dato, Padre. Ecco, io faccio la Tua volontà". Innanzi tutto facciamo l'adesione alla volontà di Dio.

Poi, facciamo le mortificazioni materiali perché sono utili, necessarie. Lo sappiamo che quando vinciamo noi stessi siamo più forti nella purezza, nella castità, siamo più forti nella carità, siamo più forti in tutto. Ce lo dice la Madonna, ce lo ha detto anche Gesù, l'ha vissuto anche Gesù e, quindi, astinenza, digiuno: i venerdì di Quaresima si devono osservare, non sono come quelli dell'anno. Poi oggi, la Conferenza Episcopale Italiana, vedendo che gli italiani non riescono più a fare nessuna mortificazione, anche per i venerdì durante l'anno invitano nuovamente i cristiani a rispettare sempre il venerdì con astinenza e digiuno.

Un'altra cosa importante: Gesù viveva nella Parola di Dio. Gesù, Lui che era Parola del Padre, eppure meditava la sapienza del Padre e rispondeva

alle tentazioni con la sapienza del Padre. Quindi, in modo particolare durante questo periodo, nutriamoci della Parola di Dio. Mettiamo la Bibbia sul comodino, la sera leggiamo la Parola di Dio, non aspettiamo il sabato. Leggiamo il Vangelo, lo capiamo tutti.

Un'altra cosa: la riconciliazione. Cerchiamo di vivere il sacramento della Penitenza, della Confessione in questo periodo, perché veramente il Signore ci aiuti a togliere gli impedimenti, per capire come dobbiamo crescere, come dobbiamo migliorare noi stessi. E poi, l'Eucaristia, se ci riuscite, accostatevi tutti i giorni all'Eucaristia; ma quando possiamo, non mancare.

Un altro invito: sono solamente queste le mortificazioni che possiamo fare? Ce ne sono tante altre: per esempio in famiglia ci si può mettere d'accordo di non vedere il film alla TV il lunedì durante la Quaresima. Oppure, se ci riuscite, durante la Quaresima si può fare a meno di bere il vino, di fumare. Io sono sicuro che, facendo questi sacrifici per amore di Dio, poi il Signore darà la forza di amare la moglie, la fidanzata con la purezza del cuore. I giovani sono invitati a vivere nella purezza, senza cadere negli atti impuri; se noi facciamo l'offerta al Signore: "Eccomi, o Padre, un corpo mi hai dato... quanto pesa questo corpo, ma te lo offro, Signore!". E noi troveremo la forza, per amore di Dio di vincere noi stessi.

Quindi, se noi ameremo veramente il Signore arriveremo a Pasqua che Lui ci avrà comunicato veramente la Sua potenza, quella che aveva dato a Pietro, a Paolo, agli apostoli, unitamente alla gioia della vera conversione.

LODE E GLORIA A TE, SIGNORE GESU' !

\*  
\*  
\*\*\*\*\*  
\*  
\*  
\*



